



**Rete per la Parità**

Associazione di promozione sociale  
per la Parità uomo-donna secondo la Costituzione Italiana  
[www.reteperlaparita.it](http://www.reteperlaparita.it) - [segreteria.reteperlaparita@gmail.com](mailto:segreteria.reteperlaparita@gmail.com)

## CINQUE ANNI DEVONO BASTARE PER LA RIFORMA DEL COGNOME

Roma, 8 novembre 2021 – Senato, Sala Zuccari.

Organizzato, su iniziativa della Senatrice Valeria Fedeli,  
dalla Rete per la Parità con il CNDI e l'InterClubZontaltalia.

L'incontro ha avuto ad oggetto il difficile e lungo percorso del doppio cognome nei diversi disegni di legge presentati nel tempo, compresa l'ultima legislatura, ma mai adottati.

La Senatrice **Valeria Fedeli** (Pd, Promotrice dell'Intergruppo senatrici), nell'aprire i lavori ha dato lettura dell'incoraggiante messaggio nel quale la Presidente del Senato **Maria Elisabetta Alberti Casellati** ha evidenziato che il doppio cognome costituisce "un obiettivo di uguaglianza e civiltà "da raggiungere "con il concorso di tutte le forze parlamentari entro questa legislatura".

La Presidente della Rete per la Parità **Rosanna Oliva de Conciliis** ha messo in luce come i principi costituzionali di uguaglianza, non discriminazione e dignità della persona si declinino nel diritto all'identità personale e nel diritto alla parità tra i sessi. La necessità che tali diritti trovino finalmente attuazione ha sorretto l'iniziativa presa, come negli anni passati, dalla Rete per la Parità insieme con il CNDI-Consiglio Nazionale delle Donne Italiane e l'InterClubZontaltalia, rappresentate dalle presidenti **Daniela Monaco** e **Angela Tassara**.

- **Il Ministro per i Rapporti con il Parlamento e le Riforme Federico D'Incà** ha citato i valori di fondo dei principi costituzionali di uguaglianza giuridica e morale, richiamati sia dalla Corte europea dei diritti dell'uomo che dalla sentenza della Corte costituzionale del 2006 che con la recente Ordinanza n. 18 del 2021 ha di nuovo inviato al legislatore un pressante monito. Ha infine assicurato che favorirà l'esame e la calendarizzazione dei DDL, nel rispetto dell'autonomia del Parlamento.
- **Antonella Anselmo, Avvocata della Rete per la Parità** – ha auspicato che i semi gettati oggi nel terreno possano presto germogliare nella sede parlamentare. L'uguaglianza di genere – ha affermato - assume sempre maggior attenzione anche per l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, ma la partecipazione della donna alla vita produttiva viene vista in un'ottica troppo economica. Una visione democratica dovrebbe ancorarsi a superiori valori metagiuridici e in tale prospettiva la parità tra i genitori afferisce ad un concetto solidaristico valoriale. Il diritto al nome e alla certezza identitaria è un punto focale nella declinazione del concetto di dignità della persona, occorre sradicare le radici del patriarcato e riconoscere automaticamente il diritto al doppio cognome.
- **L'Avvocata Susanna Schivo dell'InterClubZontaltalia e patrocinante dei genitori attori del ricorso davanti alla Corte costituzionale** – ha posto l'accento sulla necessità di far conoscere ai futuri genitori le possibilità offerte dalla sentenza della Corte costituzionale del 2016 e di garantire la corretta e piena applicazione. Ha citato situazioni a lei segnalate che richiedono chiarimenti per impedire che siano riconosciuti diritti che non possono essere esercitati.
- **Carla Bassu, docente di diritto comparato dell'Università di Sassari**, ha evidenziato come l'automatismo dell'attribuzione del solo cognome paterno sia in contrasto con vari articoli costituzionali. E come sia retaggio di una visione patriarcale che, di fatto, ancora esprime il passaggio dalla tutela paterna a quella maritale, in una condizione di sostanziale sudditanza. Il fatto che il cognome della madre non possa essere trasmesso salvo richiesta dei genitori viola anche il diritto alla identità dei figli e costituisce una delle più gravi discriminazioni sostanziali.
- **La promotrice della sentenza 286/2016 Manuela Magalhães** ha sostenuto che la condizione delle donne ha un'importanza fondamentale e che il doppio cognome riconosce la parità tra genitori.



[www.reteperlaparita.it](http://www.reteperlaparita.it)  
[segreteria.reteperlaparita@gmail.com](mailto:segreteria.reteperlaparita@gmail.com)

- **Anna Finocchiaro, Presidente di Italiadecide e già Ministra per le Pari Opportunità**, ha inviato un messaggio sostenendo che la questione del ruolo e della funzione che le donne svolgono nella società italiana e nelle relazioni familiari, è di rilievo e significato particolari in questo tempo in cui la questione identitaria è oggetto di confronto.
- **il Prefetto Claudio Sgaraglia, Capo Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali, in rappresentanza della Ministra dell'Interno Luciana Lamorgese**, nel portare il saluto del Ministro ha rappresentato la massima disponibilità del Ministero a modificare le procedure attualmente previste non appena sarà approvata la riforma tanto attesa. Nelle more si è offerto come punto di riferimento per aiutare a risolvere, sul piano interpretativo ed applicativo, le criticità procedurali rilevate.
- **La dottoressa Linda Laura Sabbadini, Chair W20 e Direttrice ISTAT**, tenuto conto del fatto che c'è grande disinformazione sul tema, ha evidenziato l'importanza di conoscere i dati sulle coppie che hanno chiesto di aggiungere il cognome materno e di quelle che a questo scopo hanno chiesto il cambio di cognome perché da tali numeri si potrà capire quanto ci sia necessità di informare i genitori,
- **La Senatrice Paola Binetti** ha ripercorso le varie tappe della presentazione delle proposte di riforma fin dalle precedenti legislature e ha evidenziato come in quella attuale si debba portare avanti il dibattito sulla *“radicale convenienza della presenza del cognome femminile e maschile”*. Il cognome materno rappresenta il nucleo profondo delle radici familiari, il senso di appartenenza a una famiglia e alla sua storia. I figli sono portatori di un patrimonio genetico trasferito tanto dal padre che dalla madre.
- **La Senatrice Donatella Conzatti** ha definito *“maturo”* il tempo del legislatore per il doppio cognome. Ha anche evidenziato la difficoltà di applicare la vigente circolare ministeriale e la complessità del percorso previsto davanti alle prefetture.
- **La Senatrice Loredana De Petris** ha asserito che non abbiamo più alibi perché sono passati cinque anni dalla sentenza della Corte costituzionale. Ha quindi auspicato a breve una soluzione unitaria di tutte le forze politiche.
- **La Senatrice Alessandra Maiorino** ha ricordato che le donne dell'antica Roma, anche quelle passate alla storia come Giulia, Livia, Cornelia, non avevano un nome proprio ma erano appellate come figlia di ..., moglie di ... anche se, di fatto, erano loro ad assicurare la continuità delle *gentes*, delle grandi famiglie. Da allora in Italia ancora alle donne non è riconosciuta in pieno l'identità giuridica. Non c'è né piena consapevolezza perché gli occhi stentano a mettere a fuoco quanto è troppo vicino. Sono stata felice di conoscere la Rete per la Parità e Rosanna Oliva de Conciliis all'inizio di questa legislatura e ricordo che poterono riunirsi qui in Senato grazie anche all'intervento dell'allora sottosegretario Spadafora. Anche io ho depositato un disegno di legge in materia, sulla falsa riga di quello presentato alla Camera nella legislatura precedente dall'attuale Ministra per le Politiche e lo Sport giovanili Fabiana Dadone. Mi adopererò, come del resto le colleghe con le quali abbiamo costituito l'Intergruppo delle Senatrici, affinché finalmente il Parlamento si metta al passo con la società.
- **La Senatrice Simona Malpezzi** ha sostenuto che si tratta di creare un nuovo impianto e orizzonte culturale: è importante che anche attraverso il cognome le donne trasmettano la propria storia ai figli. Una legge, dunque, che va incontro al senso di libertà e di parità e al passaggio culturale necessario per il nostro Paese. Al Senato ci sono ottime possibilità, anche in ragione del lavoro che si è cominciato a fare con il contributo di tutte le forze politiche presenti nell'Intergruppo donne, di dare una spinta per arrivare a un testo condiviso di attuazione della sentenza della Consulta che dia una risposta che non è solo giuridica ma anche culturale e sociale.
- **e la Famiglia Elena Bonetti** che ha definito la battaglia per il secondo cognome *“battaglia non solo di giustizia ma anche e soprattutto di civiltà”*.

*I lavori sono stati seguiti in diretta, oltre che dal pubblico in sala, ristretto a causa delle limitazioni imposte da Covid, anche su Senato WebTV, nonché su Radio Radicale e sulla pagina [facebook.com/reteperlaparita](https://www.facebook.com/reteperlaparita), dove sono disponibili anche in differita.*

Ufficio Stampa: Donatella Donato – cell. 3490808986



[www.reteperlaparita.it](http://www.reteperlaparita.it)

[segreteria.reteperlaparita@gmail.com](mailto:segreteria.reteperlaparita@gmail.com)